

billatori e agenti, informazioni, inviti e richiami di parenti e amici già presenti oltreoceano), con un peso significativo attribuito alle «catene familiari, paesane e professionali». Questa prima parte del volume si chiude con due capitoli dedicati rispettivamente alle organizzazioni di assistenza all'emigrazione in patria (come il Segretariato del Popolo di Lucca costituito nel 1904 e la Società di patronato per gli emigranti della provincia di Lucca del 1907) e al ruolo della stampa toscana.

Nella seconda parte, l'autore si sofferma sulle principali destinazioni dei toscani: lo Stato di São Paulo e alcune zone meridionali del Minas Gerais e il Rio Grande do Sul, dove, «accanto ai pochi commercianti ricchi, inseriti tra i "magnati" italiani delle colonie, si affiancava un buon numero di più umili venditori ambulanti, i cosiddetti *mascates*» (p. 115). Le traiettorie personali di alcuni emigranti nei tre Stati sono ripercorse attraverso le lettere e le testimonianze consultate nell'Archivio della Fondazione Paolo Cresci di Lucca.

La terza e ultima parte del volume analizza invece i principali contesti urbani, in particolare la città di São Paulo, «in cui l'emigrazione toscana si distinse e acquisì caratteristiche maggiormente definite» (p. 32). Si tratta della sezione più innovativa e ricca di spunti: De Ruggiero sottolinea la spiccata vocazione dei toscani nell'intraprendere attività commerciali, alimentari, artigianali e piccolo-industriali, mettendo in discussione una certa lettura pauperistica dell'emigrazione italiana anche in Brasile. Esperienze di imprenditori e microimprenditori (nel settore alimentare, dei tessuti e dell'abbigliamento), di capitani di industria e di commercianti (soprattutto importatori di alimenti) arricchiscono la descrizione del ruolo dei toscani nelle grandi aree urbane. Qui marmisti, costruttori, artigiani del legno, pittori e decoratori toscani seppero mettere a frutto competenze acquisite in patria.

Il ruolo e le caratteristiche dell'associazionismo toscano in Brasile e la presenza della Toscana nel periodico più diffuso della comunità italiana (il «Fanfulla») precedono le considerazioni finali di questo riuscito studio, che è corredato dalla prefazione di Emilio Franzina.

Javier P. Grossutti

Margherita Ganeri e Maria Mazziotti Gillan (a cura di)
Celebrating Calabria: Writing Heritage and Memory
Soveria Mannelli, Rubbettino, 2020, pp. 176, € 25.

Il volume, curato da Margherita Ganeri (Università della Calabria) e dalla poetessa Maria Mazziotti Gillan (Poetry Center, Paterson, NJ), racconta con estrema vivacità di toni e contenuti l'esperienza della prima edizione dell'*Italian Diaspora Studies Writing Seminar* – svoltosi ad Albidona e a Morano Calabro

dal 15 al 29 maggio 2019 sul tema «Heritage and Memory» – un programma nato dalla collaborazione del Dipartimento di Studi umanistici dell'Università della Calabria con l'Italian Diaspora Studies Association. Nell'introduzione Ganeri ricostruisce la genesi di un'iniziativa unica nel panorama degli *Italian American Studies*, che coinvolge diversi istituti e associazioni quali il Consolato Generale degli Stati Uniti di Napoli, la Fondazione Italian Diaspora Studies di Pittsburgh, l'ambasciata canadese di Roma, l'Istituto Italiano di Cultura di Montreal, l'Italian American Studies Association, e la *Paul and Ann Rubino Endowed Professorship in Italian American Studies* della Loyola University di Chicago.

Dal saggio della sociologa britannica Bella Dicks («Reflections on Heritage. Remembering and Forgetting in the Italian Diaspora»), emerge la singolare sintonia di spazi e tempi che si è realizzata nel corso del seminario di scrittura creativa: «a gathering of diverse individuals and stories [...] of migrations, life journeys, identities, and connections with the past» (p. 13). La compresenza di voci ed esperienze anche molto diverse per cultura e provenienza dimostra come la nozione di «heritage» – definita da Dicks come «something that we actively create in our relationship with people and places over time, rather than in the preservation of built environment or historic assets» (p. 13) – sia per sua natura dinamica e sempre in divenire. Anche l'idea di *New World* si allarga così a comprendere l'Australia, il Canada, Israele, il Ghana, la Gran Bretagna e la stessa Italia, in quanto luoghi dell'emigrazione italiana.

Nei seminari e negli incontri con Gillan, Connie Guzzo McParland, Ganeri, Rabbi Barbara Aiello e Guido Teti e dal contatto con i luoghi e gli oggetti della diaspora – dalle case montane abbandonate ai piccoli borghi spopolati, dagli attrezzi agricoli agli utensili da cucina – nascono i testi poetici e narrativi di questa raccolta, che fornisce una mappa inedita della diaspora italiana, fondata sulla nozione di «distributed memory» di James V. Wertsch (*Voices of Collective Remembering*, New York, Cambridge University Press, 2002, p. 150). Il desiderio di conoscere e riscoprire le proprie radici implica naturalmente una riformulazione del concetto di identità, che sembra quasi scaturire dallo stesso atto narrativo, in cui confluiscono almeno tre dimensioni temporali. Il tempo di chi racconta nel volume, infatti, incrocia nel ricordo il tempo dei genitori e/o dei nonni, tutti o quasi nati nel *New World*, e chiama inevitabilmente in causa quello dei primi emigranti che hanno sperimentato lo sradicamento e l'abbandono della terra. Il tema della perdita emerge così con forza dalle narrazioni di *Celebrating Calabria* in cui il contatto con gli oggetti rimasti – testimoni muti di un mondo tanto lontano da sembrare immaginario – ha il potere di evocare almeno altri due Paesi, quello che gli emigranti si lasciavano alle spalle e quello che tentavano disperatamente di riprodurre nei rispettivi luoghi di arrivo. Entrambi, tuttavia, erano destinati a vedere la fine a causa dell'inevitabile scomparsa, con

l'avanzare del tempo, dei primi migranti e del graduale abbandono di quelle singolari *enclaves* etniche note come *Little Italies*.

Grande protagonista del libro è infine la luce, che, nelle straordinarie fotografie di Mark Hillringhouse, conferisce la profondità del mito agli angoli più conosciuti e a quelli inediti della Calabria, «a place so outerworldly, I imagine it is a place of magic and monsters» (Gillan, p. 29), illuminando metaforicamente anche le radici di quanti hanno preso parte al seminario.

La prima delle quattro sezioni del volume contiene nove poesie inedite di Gillan, in cui i luoghi e le persone della sua memoria – «I am catapulted back to my childhood/ to ceremonies at the Società Cilento, all the people who were part of my life/ when I was growing up» (p. 26) – si confondono con i paesaggi di Morano e Albidona: «Today I see you as though you were still with me/ and not dead already for nine years. I imagine us her on this trip together to Morano, Calabria» (Gillan, p. 25). La seconda e la terza sezione – «Heritage and Memory» e «The Places and the People» – ritornano, invece, sul rapporto tra la memoria e i luoghi della diaspora attraverso i contributi di Eloise Carbone, Mary D'Agostino, Linda Hillringhouse e molti altri. Particolarmente rilevanti sono gli estratti da *Celibate. A Memoir* (Baltimore, Apprentice House Press, 2019) di Maria Giura e il contributo di Connie Guzzo McParland, «The Wedding Costume (Calabria circa 1930)», in cui ritornano le figure femminili più rappresentative della famiglia patriarcale italiana. Nella sezione conclusiva, «Carlo Levi Literary Tour», il tema delle radici viene declinato nelle poesie di Janet Michello, Denny Zerbini, Margaret Hansell e altri ancora nel suo significato di *espatrio* e *confino* in riferimento ai luoghi più emblematici di *Cristo si è fermato a Eboli*.

Celebrating Calabria è dunque un'importante cassa di risonanza del fenomeno diasporico – «I just heard a voice I never heard in 19 years/ And it made me cry/ Zia Nina» (Mary D'Agostino, p. 41) –, la cui eco si avverte ancora nelle parole di Iris e Zac Hauser, Divina Infusino, Margaret Moro e in quelle dei numerosi partecipanti al seminario.

Carla Francellini

Bénédicte Deschamps

Histoire de la presse italo-américaine. Du Risorgimento à la Grande Guerre
Paris, L'Harmattan, 2020, pp. 378, € 38.

Bénédicte Deschamps è una storica ben nota al mondo degli studiosi dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti e ha pubblicato negli ultimi vent'anni ricerche importanti sulla stampa delle migrazioni e sul razzismo anti-italiano. Sulla base di questa sua ricca esperienza, la studiosa colloca le domande a cui